

Nome file	data	Contesto	Relatore	Liv. revisione	Lemmi
100508SCI_MDC3.rtf	08/05/2010	ENC	MD Contri	Pubblicazione	Capitale umano Corso 2009-2010 L'albero e i frutti Lavoro prostitutivo Lavoro salariato Maria D. Contri Psicopatologia Rettitudine economica Testi introduttivi Tribunale Freud



*Erubescimus sine lege loquentes*

IL CORSO 2009 - 2010

IL TRIBUNALE FREUD (ANNO IV)

## L'ALBERO E I FRUTTI

### LA RETTITUDINE ECONOMICA

8 maggio 2010  
Presso Rotonda del Pellegrini  
Via delle Ore 3  
h. 9.30-13

## *Lavoro salariato, lavoro prostitutivo e capitale umano*

Interviene  
Luca Flabbi

Testi di riferimento

Gary S. Becker, *L'approccio economico al comportamento umano*, 1976; *Il capitale umano*, 1993<sup>1</sup>  
Giacomo B. Contri, *L'albero e i frutti: la rettitudine economica* <sup>2</sup>;  
*Carta-e-matita, o un nome per una Università (I)*; *YOUiversity (II)*; *Ben fatto, amico mio!*; *In statu nascente*; *Snobismo e disoccupazione*<sup>3</sup>

<sup>1</sup> G. S. Becker, *L'approccio economico al comportamento umano*, 1976, Il Mulino, Bologna 1998; *Il capitale umano*, 1993, Laterza, Bari 2008.

<sup>2</sup> G. B. Contri, *L'albero e i frutti: la rettitudine economica*, testo introduttivo al Corso.

<sup>3</sup> G. B. Contri, *Carta-e-matita, o un nome per una Università (I)*, blog del 26 nov. 2009; *YOUiversity (II)*, blog del 27 novembre 2009; *Ben fatto, amico mio!*, blog del 19-20 dic. 2009; *In statu nascente*, blog del 25 dic.-6 gen. 2010; *Snobismo e disoccupazione*, blog del 6-7 feb. 2010 (www.giacomocontri.it).

Testo introduttivo  
M. D. Contri

Il *parvenu* - annota Jacques Lacan - è qualcuno che non ci arriva. Ed è rispetto al concetto di capitale che i più restano dei *parvenu*, nonostante la fretta di dichiarare che viviamo in regime capitalistico, quando non in regime di crisi del capitalismo.

Nella costruzione del concetto di “capitale umano”, coniato da Gary S. Becker, balza all’occhio il difetto anzitutto nella teoria, il silenzio sulla questione: ingenuità o malafede?

Che oltre al possesso di beni fisici, di proprietà terriera, di mezzi di produzione, di risorse finanziarie, il concetto di capitale, come prodotto del lavoro accumulato nella civiltà, si sia allargato al possesso di competenza e conoscenza ha, a mio avviso, portato in luce tale questione.

Nel suo testo Becker si interroga con stupore sulle ragioni per cui la prospettiva di un reddito migliore in relazione a un maggiore livello di istruzione “rappresenti un incentivo insufficiente perché la gente investa in capitale umano”<sup>4</sup>.

Ed è una questione di grande momento: non c’è Stato che non si trovi di fronte al fallimento delle proprie politiche di investimento per l’appunto in “capitale umano”. Ci si ritrova poi di fronte magari all’aumento delle spese e degli iscritti a scuole medie superiori o all’università, ma con classi piene di individui riottosi e disinteressati, e con la correlativa creazione di poli formativi cosiddetti di “eccellenza”, selettivi e magari privati, per coloro per cui il nesso reddito istruzione risulti operante.

Il sociologo francese Pierre Bourdieu ha a lungo meditato sull’apparente paradosso per il quale non è sufficiente nei regimi democratici garantire l’accesso gratuito al possesso di “capitale umano” (per quanto questo significativo non faccia parte del suo lessico).

E’ la lezione di Karl Marx, di Max Weber, di Sigmund Freud, che in un testo come quello di Becker viene rimossa a vantaggio di una “nuova ingenuità”<sup>5</sup>.

Il capitalismo che conosciamo, e la sua modalità di “allevare individui di tipo capitalistico”, scrive Weber, “era sorto sul terreno dell’ideale ascetico”, poi secolarizzato, “spogliato del suo senso religioso”. E’ noto come la tesi weberiana sia che “l’attività acquisitiva di tipo capitalistico” si autorappresentasse dapprima come “realizzazione di un compito voluto da Dio”, con la collaborazione di “operai volenterosi” cui il capitalista “poteva prospettare quale ricompensa per la loro dedizione ascetica alla professione e della loro disponibilità a uno sfruttamento senza scrupoli da parte del capitalismo, la beatitudine eterna”<sup>6</sup>.

Quel che Weber ci descrive, certo raccogliendo in parte, e in parte in polemica con, la lezione marxiana, è la schisi su cui, secondo lui, nasce il capitalismo, tra il freudiano “principio di piacere”<sup>7</sup>, individuale per definizione, e la prestazione: quel che faccio a me non interessa, qualcun altro preleverà il contenuto della prestazione (“compito voluto da Dio”) e io ne ricaverò un salario, definito come “equivalente della prestazione”<sup>8</sup>, ricompensa, premio, reddito o beatitudine eterna che sia. Ed è una schisi da cui lo stesso capitalista non è indenne: il capitalista di Weber non è meno inibito nel suo principio di piacere dell’operaio.

Trovo estremamente interessante la tesi di Giacomo Contri sulla “natura prostituitiva di ogni prestazione salariata”<sup>9</sup>, di ogni prestazione cioè che operi al servizio del lavoro d’altri, lavoro d’altri che non arriva ad essere considerato come materia prima da rielaborare in vista di un proprio profitto, e non di un premio per un proprio sacrificio.

A partire da questa schisi il capitale come frutto del lavoro di altri, nella Civiltà, non è più “bene”,

---

<sup>4</sup> G. S. Becker, *Il capitale umano*, cit., p. 14.

<sup>5</sup> E’ un’espressione che devo alla *Premessa* di Ugo Perone a John Searle, *Coscienza, linguaggio, società*, Rosenberg e Sellier, Torino 2009: “La ‘nuova ingenuità’ che contrassegna molta cultura filosofica americana, pur conseguita magari a prezzo di una certa semplificazione storica” (p. 8).

<sup>6</sup> M. Weber, *Storia economica*, 1920, Edizioni di Comunità, Torino 2003, p. 288-289.

<sup>7</sup> G. B. Contri, *Carta e matita, o un nome per una Università (I)*, cit.

<sup>8</sup> G. B. Contri, *Youniversity (II)*, cit.

<sup>9</sup> *Ivi*.

affrontabile come “beneficio”<sup>10</sup>, come capitale da far fruttare, ma come insieme di comandi sul come si deve fare, cui ribellarsi o a cui sottomettersi. Tutti questi discorsi alla Becker mi sembrano foglie di fico che nascondono la verità della logica cui obbedisce il sistema formativo, pubblico o privato che sia: premiare i sottomessi e punire i ribelli come forma di giustizia.

Al capitale di conoscenza e competenza accumulato nella civiltà si può accedere, si può desiderare di prenderlo, solo se esso si configura come eredità di cui diventare titolari e da far fruttare nel proprio interesse.

© Studium Cartello – 2010

*Vietata la riproduzione anche parziale del presente testo con qualsiasi mezzo e per qualsiasi fine senza previa autorizzazione del proprietario del Copyright*

---

<sup>10</sup> G. B. Contri, *Carta e matita, o un nome per una Università (I)*, cit.